

Un bibliotecario di qualità

Dedicato a Benedetto Aschero

Ho conosciuto Benedetto Aschero e Antonia Ida Fontana in anni molto lontani in quella Genova dove entrambi lavoravano presso la Biblioteca universitaria. Alla mia sconcertante insicurezza di quel periodo faceva da contrappunto la loro solidità di persone alle quali mi sentii subito accomunata per esperienze di vita e di professione. Fu così che la nostra amicizia non si è mai persa nel tempo, anzi si è cementata nonostante la lontananza delle rispettive sedi di attività. Poche le occasioni di stare insieme, seppur sempre afferrate, negli ultimi anni con insistente determinazione.

Il 26 luglio, affranta per le notizie che mi venivano via telefono dalla voce ferma e, tuttavia, carica di dolore di Antonietta, ho sentito forte l'urgenza di portarmi a Firenze per salutare Nino, conscia della inesorabilità della sua malattia.

Avrò sempre nel cuore la visione di un uomo, anzi di un vero signore, che con grandissima ironia giocava con le parole non senza allungare spesso la mano per attingere ad una scatola contenente vari pacchetti di sigarette e i suoi inseparabili fiammiferi. Non so quando abbia fumato l'u.s. So solo che vi ho molto pensato a ridosso della sua morte, avvenuta in sordina il 4 agosto, una data che è apparsa quasi scelta da Nino per non disturbare alcuno.

È riaffiorato nitido e prepotente il ricordo della nostra ultima e breve conversazione e di come, per mezzo della innata sua capacità di porgersi, mi abbia consentito di ammirarne ancora una volta la statura di uomo, provato, ma di certo non



vinto. Nessuna parola in più, nessun luogo comune, ma solo poche, lucidissime frasi, che rivelavano – se mai ce ne fosse stato bisogno – la sua proverbiale dignità e la profonda riservatezza, che accantonava solo con gli studenti che molto lo hanno amato negli anni dei suoi incarichi universitari a Udine.

Del magistero universitario, svolto per oltre un lustro senza mai venirci meno ad uno solo dei doveri di direttore di biblioteca, si è sparsa vasta eco. Non vi è studente di quel tempo che non lo ricordi con affetto e con rimpianto. Per molti le sue lezioni sono state un arricchimento, ma per altri hanno costituito il punto di partenza per la scelta alla quale sono stati instradati: entrare nel vasto e intricato mondo delle biblioteche con un bagaglio cognitivo alto e sempre sorretto dalla sua guida. Guida e maestro lo era anche all'in-

terno delle biblioteche. Il più sintetico, ma estremamente incisivo, ricordo apparso su AIB-CUR è quello di Oriana Cartaregia, che così ha espresso il proprio sentimento e quello di numerosi altri bibliotecari cresciuti alla sua scuola: “Credo di interpretare lo stato d'animo di molti colleghi genovesi e soprattutto dei ‘vecchi ex-285’ della Biblioteca universitaria di Genova, nel ricordare con affetto e profonda gratitudine Nino Aschero. Per molti di noi è stato un maestro, un collega ironico, acuto e profondamente intelligente”.

Nato a Genova il 15 febbraio del 1930, Nino è stato un bibliotecario di qualità. Lo prova anche la sua militanza nell'AIB, intesa come la “nostra” associazione, alla vita della quale ha sempre attivamente partecipato ricoprendo incarichi sia a livello nazionale (Commissione edilizia, e proboviro per ben sei anni) sia a livello regionale (membro del CER ligure). Anche se altri saranno i momenti per mettere a fuoco la sua personalità di studioso e di bibliotecario a tutto tondo, sulla rilevanza del suo pensiero scientifico e sulle sue molteplici attività credo si debbano far rivivere alcune schegge. Benedetto Aschero ha fatto parte di una generazione a cui non è possibile non riferirsi per riscoprirne le molte doti fra cui la capacità di fare delle biblioteche oltre che il luogo della ricerca, anche della informazione e dei servizi, intesi non solo come espressione di abilità gestionali applicate alle biblioteche, ma come laico ministero tutto proteso a riempire di senso i valori etici della comunità professionale dei bibliotecari. Nino e molti che con lui hanno retto importanti istituzioni hanno sempre rivolto la loro attenzione a tutte le fasce di lettori, contribuendo ad allargarle e a meglio interpretarne le più recondite ragioni di interesse, i loro *desiderata*.

Insieme con altri numerosi amici e colleghi, alcuni ahimè prematuramente scomparsi, fu protagonista

delle intense giornate fiorentine quando l'alluvione mise a repentaglio la nostra Nazionale, in quel 1966 che per le giovani generazioni di bibliotecari è archeologia o, tutt'al più, letteratura alla quale attingere per riuscire a comprendere i problemi insiti nella conservazione del materiale librario.

Nelle sedi in cui ha svolto la professione Nino si è prodigato negli studi, così come nel lavoro, tentando sempre di coniugare ricerca e territorio, inteso quale bacino allargato dell'utenza e della attività di quanti vi svolgevano il difficile mestiere di bibliotecario. In questa direzione vanno alcuni importanti interventi di bibliografia e biblioteconomia "genovesi" e, di certo non da ultimo, un convegno che aveva per oggetto le biblioteche dell'Università di Genova, antesignano rispetto ai pochi altri volumi sul tema (Genova, 1983), e i cui atti furono curati da lui e da Antonietta. Il suo saggio, dal titolo *Un convegno, perché?* è il cui prodest non inficiato da alcun sofisma, tutto teso com'è alla concretezza e a cogliere le grandi potenzialità di biblioteche, a molti sconosciute.

I suoi ampi interessi anche letterari hanno potuto dispiegarsi a Trieste dove nel 1984 andò a dirigere la Biblioteca statale del popolo. A Trieste, crocevia dei più affermati movimenti mitteleuropei novecenteschi, poté dedicarsi infatti a quelle che per alcuni sono considerate *nugae* e che invece, a volte, dispiegano appieno la cultura di cui deve essere intrisa anche la letteratura più specialistica. Ne è prova la sua scrittura, sempre fluente e ricca di vocaboli colti nella loro piena polifonia semantica, frutto della laurea in lettere classiche conseguita nel capoluogo ligure.

Della direzione triestina, oltre alla vivace promozione culturale indirizzata a svariati e sempre stimolanti argomenti, quanto alle più consistenti realizzazioni, credo sia sufficiente ricordare l'acquisizione

di Palazzo Morpurgo, che diede spazi e nuovi servizi alla Biblioteca del Popolo e le consentì un ampliamento a dir poco eccezionale. Molti di noi sono passati attraverso alcune sue importanti pubblicazioni, che desidero almeno inquadrare, seppur succintamente. Nel 1986 ha fondato e diretto l'"Indicizzazione. Rivista per archivi, biblioteche, musei, banche dati e centri di documentazione", vero serbatoio per quanti si apprestavano a dedicarsi, sia come fruitori sia come teorici e tecnici dell'informazione, ad uno dei nodi più aggrovigliati della biblioteconomia. Questo nodo Aschero ha tentato di scioglierlo dapprima introducendoci e spiegando la realizzazione del *Soggettario* fiorentino al quale è restato sempre legato, e che ha considerato una "guida", una offerta di schemi a cui riferirsi, mai però in modo acritico. Ha poi elaborato un testo (*Teoria e tecnica dell'indicizzazione per soggetto*), forse non privo di imperfezioni, ma basilare per l'analisi competente di molti sistemi teorici e del loro legame con le tecniche di indicizzazione. Pubblicato dalla Bibliografica nel 1988, ha avuto (come accade sempre meno per opere seppure di impegno e di spessore) una edizione riveduta e ampliata nel 1993 e una recentissima in formato digitale (2003), segno della fortuna di una pubblicazione che continua a conquistare giovani sulla via della formazione o che intraprendono concorsi nel nostro settore.

Una enorme fatica, per la quale Nino si è prodigato intensamente sino al 2003, è l'aver fondato e diretto con passione *LIAB* ("Letteratura italiana. Aggiornamento bibliografico"), repertorio, spuntato nel 1991 nel deserto bibliografico contemporaneo in cui sono vissuti gli italianisti. La rassegna, in forma di periodico, venne pubblicata dalle edizioni Alcione di Trieste di cui Aschero è stato il fondatore. Bibliografia corrente e specialistica, *LIAB* ha pre-

ceduto, sempre differenziandosi, un altro progetto di notevole qualità nato nel novembre 2001, la banca dati on-line *Italinemo*, ideata e diretta da Marco Santoro. Fin dai primi due numeri, uniti in un unico fascicolo, per la costruzione di *LIAB* sono state spogliate più di trecento riviste italiane e straniere non unicamente di letteratura, ma relative ad un vasto ventaglio di discipline fra cui l'archivistica, parte integrante del bagaglio della formazione di Nino. Lasciata la direzione della rivista a male manifestatosi, nell'ultimo numero (anno XIII, 2003, n° 2, vol. XXV) il suo congedo, asciutto e stringato, ricorda la "dedizione e lo spirito di sacrificio" e la "competenza di tutti i collaboratori", dai "componenti del Comitato scientifico sino ai giovani ricercatori ed agli operatori informatici e tecnici", non senza alcune note amare. Prima di passare il testimone all'amico Enrico Ghidetti, dal 1993 nel Comitato scientifico, e dedicarsi al quinto numero del cd-rom *LIRA*, versione automatizzata ampliata e riorganizzata di *LIAB* al quale ha lavorato anche nei mesi precedenti la morte, Nino, con quell'affetto per la moglie che traspariva da ogni suo gesto e sguardo, chiudeva i ringraziamenti con le parole: "Da ultimo, il più grato pensiero ad Antonia Ida Fontana Aschero, compagna di vita e di studi, che ha condiviso entusiasmi e difficoltà ed ha apportato, in un confronto continuo, il rigore delle discipline bibliografiche".

Conoscendo l'intensità e la completezza intellettuali proprie di una copia che comunemente si dice "bene assortita", nel distaccarmi dalle poche frasi di memoria, non ho parole migliori di quelle di Nino da offrire ad Antonietta in segno di partecipazione all'immenso dolore suo e delle figlie per l'incolmabile vuoto che si è creato a seguito della scomparsa di un marito e di un padre esemplare.

Mariagioia Tavoni